

LE FIAMME GIALLE NELLA RESISTENZA

L'opera esercitata dai finanzieri in tale ambito ebbe inizio all'indomani del fatidico 8 settembre 1943, riguardando sia il territorio nazionale che altre aree a noi vicine. Nei Balcani, ad esempio, i finanzieri del VI e del XV battaglione, che formarono unità organica comandata da un ufficiale del Corpo, entrarono a far parte della gloriosa Divisione "Garibaldi", al fianco della quale si distinsero in memorabili azioni di guerriglia, ma soprattutto per l'alto tributo di sangue versato alla causa del riscatto.

In Grecia, a Corfù, a Cefalonia ed a Zante, le "Fiamme Gialle", appena ricevuta notizia dell'Armistizio, si unirono ai reparti dell'Esercito nella comune lotta contro i tedeschi, condividendone anche la sorte. Ai combattenti del I battaglione dobbiamo, oltre al sacrificio, anche la Medaglia d'Oro al Valor militare di cui oggi si fregia la Bandiera del Corpo.

Accanto all'eroica azione dei reparti, si affiancò molto spesso quella dei tanti singoli finanzieri. E della Medaglia d'Oro al Valor Militare furono insigniti anche il Maresciallo Maggiore *Vincenzo Giudice*, immolatosi a Bergiola Foscalina (Massa Carrara) nel tentativo di salvare le vittime di un rastrellamento tedesco, nonché il Brigadiere *Mariano Buratti*, capo di una banda partigiana operante a Roma e nel Lazio, fucilato a Forte Bravetta dopo aver subito indicibili sevizie a Via Tasso.

Nel territorio nazionale, i finanzieri ebbero modo di portare aiuto alla popolazione angariata dall'occupazione militare, ma soprattutto esasperata dalle continue vessazioni e dalle persecuzioni. Fin dai primi momenti, i nostri militari fecero argine comune contro l'oppressore, salvando così molti profughi ebrei e ricercati, collaborando attivamente con le formazioni partigiane, cui apertamente o clandestinamente avevano aderito. Nei Comitati di Liberazione Nazionale di varie Regioni d'Italia, nei battaglioni del Corpo Volontari della Libertà, nelle Squadre e nei Gruppi di Azione Patriottica, le "Fiamme Gialle" organizzarono e compirono innumerevoli azioni di sabotaggio e di contrasto alle forze armate nemiche.

A Roma, fin dai primi dell'ottobre 1943, i rappresentanti del Corpo presero contatto con i Capi del Fronte della Resistenza, concretando così l'inserimento dei finanzieri nell'organizzazione patriottica, la quale si avvale non solo dell'opera di elementi ben addestrati per le operazioni di guerriglia, ma anche del supporto morale e logistico di un solido apparato militare. Un battaglione del Corpo prese anche parte allo sbarco di Anzio ed alla liberazione di Roma, inquadrato nella V Armata americana.

A Milano ed in quasi tutto il Nord Italia, l'opera del Corpo in favore del movimento resistenziale prevede ogni forma d'aiuto alle bande partigiane, così come concordato con i vertici del Comitato di Liberazione Nazionale. Già nel febbraio 1945, il Colonnello *Alfredo Malgeri*, Comandante della Legione di Milano, predispose, d'accordo con il CLN, il piano insurrezionale che programava l'impiego della Guardia di Finanza, a quel punto "unica forza regolare, militarmente organizzata, posta al servizio della causa". Fu, quindi, preparato un piano per l'occupazione della frontiera italo-svizzera, furono impartite tutte le necessarie disposizioni affinché l'ordine fosse eseguito: contemporaneamente ed ovunque.

Dopo colpi di mano che portarono alla acquisizione di mezzi blindati e di copiose armi e munizioni, dopo che il prefetto designato per Milano dal

CLN si era insediato nella Caserma di Via Melchiorre Gioia (sede del Comando di Legione), la sera del 25 aprile 1945, i finanzieri occuparono i locali del “*Popolo d'Italia*” e nella notte sul 26, inquadrati in un reggimento di formazione con in testa il Colonnello *Malgeri*, con un’operazione fulminea, occuparono i settori loro assegnati dal piano e cioè: la Prefettura, il Municipio, il Palazzo della Provincia, la Stazione dell'E.I.A.R. ed altri edifici strategici. I tedeschi si arresero, pur disponendo di forze ragguardevoli.

Nel medesimo contesto storico, non meno valorosa, infine, fu l'azione del Corpo in altre Regioni d'Italia, quali l'Umbria, la Toscana, la Liguria, il Piemonte e la Venezia Giulia. A Genova, nei giorni dell'insurrezione, i finanzieri presero viva parte al rastrellamento della città, attaccando le caserme ancora occupate dai tedeschi, difendendo dalla prevista distruzione le opere del porto, curando l'ordine pubblico e catturando un'intera colonna dell'artiglieria germanica. Nella Venezia Giulia, specialmente a Trieste, molti furono i Caduti del Corpo ed altissimo il merito degli interventi e delle operazioni di singoli militari e di interi reparti delle Fiamme Gialle.

Il valore, l'abnegazione ed i sacrifici sostenuti dai finanzieri durante la Resistenza e nella Guerra di Liberazione sono stati tangibilmente premiati con la concessione, avvenuta nel 1984, della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera di Guerra del Corpo. Lo stesso Generale *Cadorna*, Capo militare del Comitato di Liberazione Nazionale, in una sua celebre lettera, indirizzata il 4 maggio 1945 al Comando della Guardia di Finanza di Milano, scrisse: “*Le Fiamme Gialle, custodi dei confini della Patria, si sono ancora una volta trovate in linea quando è suonata l'ora dell'insurrezione per la cacciata dell'oppressore (.) Per la loro disciplina e la loro fermezza, esse hanno reso grandi servizi alla Causa della Libertà*”.